

1842
Medea in
Corinto

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2473
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

MEDEA
IN CORINTO
MELODRAMMA TRAGICO
DA RAPPRESENTARSI
NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA
la Quaresima dell' anno 1823.

Sit Medea ferox.
ORAZIO.



MILANO
DALLE STAMPE DI GIACOMO PIROLA
di contro al detto I. R. Teatro.





PERSONAGGI.

3

CREONTE, Re di Corinto.

Sig. Luigi Lablache.

EGEO, Re d'Atene.

Sig. Giuseppe Binaghi.

MEDEA, moglie di

Signora Teresa Belloc.

GIASONE.

Sig. Luigi Sirletti.

CREUSA, figlia di Creonte.

Signora Antonia Galeazzi.

EVANDRO, confidente di Creonte.

Sig. Carlo Donà.

ISMENE, confidente di Medea.

Signora Angela Maria Silvestri Bertozzi.

TIDEO, amico di Giasone.

Sig. Carlo Poggiali.

DUE FIGLI di Giasone e di Medea.

CORI di {
Corintj.
Damigelle.
Sacerdoti.
Seguaci d'Egeo.

La Scena è in Corinto.

*La musica è del Maestro di Cappella
sig. GIOVANNI SIMONE MAYR.*

*Le Scene sono nuove, d'invenzione e d'esecuzione
del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.*

4
Supplimenti alle prime parti cantanti
Sig. Giovanni Carlo Beretta. - Sig. Pietro Vasoli.
Signora Adelaide Carpano. - Signora Rosa Tosi.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Ponteliberò.

Altro primo Violino in sostituz. al Sig. Ponteliberò
Sig. Francesco De Baylou.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello
Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primi Flauti
Sig. Giuseppe Rabboni. -- Sig. Carlo Alari.

Primi Oboè a perfetta vicenda
Sig. Carlo Yvon. -- Sig. Giuseppe Becalli.

Primo Corno di Caccia
Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso
Sig. Giuseppe Andreoli.

Professore d'Arpa
Sig. Giovanni Battista Rossi.

5
Direttore del Coro
Sig. Carlo Salvioni.

Editore, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Macchinisti
Signori
Francesco e Gervaso, fratelli Pavesi.

Capi Illuminatori
Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

Capi Sarti
Da uomo *Da donna*
Sig. Antonio Rossetti. Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista
Sig. Ermenegildo Bolla.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere
Sig. Innocente Bonacina.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore e Compositore de' Balli

Sig. GIOIA GAETANO.

Primi Ballerini serj

Signora Coralli Teresa. - Sig. Girard Carlo. - Signora Pallerini Antonia.

Altro primo Ballerino - Sig. Villa Giuseppe.*Primi Ballerini per le parti serie*

Sig. Molinari Nicola. - Signora Bocci Maria. - Sig. Bocci Giuseppe.

Sig. Trigambi Pietro. - Sig. Ciotti Filippo.

Primi Ballerini per le parti giocose

Sig. Francolini Giovanni. - Signora Viganò Celeste.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori

Bondoni Pietro. - Bedotti Antonio. - Damore Michele.

Baranzoni Giovanni. - Borresi Fioravanti. - Milani Antonio.

Altri Ballerini per le parti

Sig. Bianciardi Carlo. - Sig. Pallerini Girolamo. - Sig. Trabattoni Giacomo.

Sig. Silej Antonio.

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO.

Maestri di perfezionamento

Sig. LEON ARNOLDO. - Signora LEON VIRGINIA.

*Maestro di ballo**Maestro di mimica ed aggiunte*

Sig. VILLENEUVE CARLO.

Signora MONTICINI TERESA.

Allievi salariati della suddetta Accademia.

Signore

Olivieri Teresa, Quaglia Gaetana, Ravina Ester, Viscardi Giovanna,

Alisio Carolina, Bianchi Angela, Elli Carolina, Cesarani Adelaide,

Casati Carolina, Cesarani Rachele, Turpini Giuseppa, Novellau Luigia,

Carboni Teresa, Migliavacca Vincenza, Besozzi Angela,

Terzani Francesca, Bencini Giuditta, Portalupi Giulia,

Terzani Caterina, Melici Pompea.

Sig. Casati Tomaso, Sig. Appiani Antonio, Sig. Casati Giovanni.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.

Belloni Michele.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citerio Francesco.

Tadiglieri Francesco.

Conti Permo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Bosio Giuseppe.

Gavotti Giacomo.

Cozzi Giovanni.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Belloni Giuseppa.

Fusi Antonia.

Rossetti Agostina.

Barbini Casati Antonia.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Costamagna Eufrosia.

Mazza Teresa.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Morganti Teresa.

*Supplimenti ai primi Ballerini per le parti*Sig. Ciotti Filippo. - Sig. Bondoni Pietro.
Signora Olivieri Teresa. - Signora Quaglia Gaetana.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Atrio nella Reggia.

Creusa e Damigelle.

Coro

Perchè temi? A te l'amante
Involgar non può Medea.
Tanti eccessi ond' ella è rea,
Ecclissar la sua beltà.

Ama in te la Grecia intera,
Del sembante ai vezzi unita,
L'innocenza della vita
Che più amabile ti fa.

Cre.

Dolci amiche! i vostri accenti
Son conforto al cor che geme;
Ma l'amor d'ogni ombra teme,
Sogna sempre avversità.
Marte, oh Dio! se non Medea,
Il mio ben mi rapirà.

Coro

Sol per te pugnar dovea,
Sol per te trionferà.

Cre.

Se mio si serba,
Se torna mio,
Gli affanni obblío
Che amor mi dà.
Me lo promette
Un mio pensiero;
Ma tante volte
Fu menzognero,

ATTO

Che più fidarsi
 Il cor non sa.
Coro Sovente un male
 Finge il pensiero;
 Ma qualche volta
 Fu menzognero,
 E giunge il bene
 Che il cor nol sa.

SCENA II.

Coro di Corintj, indi Creonte, Tideo, Evandro e detti.

Coro **A** te di lieto evento
 Apportatore è il padre,
 Colle vittrici squadre
 Il tuo Giason tornò.
Cre. Giasone! oh mio contento!...
 Altro a bramar non ho.
Creo. Alfin gli Dei secondano,
 Figlia, i miei voti e i tuoi.
 Pace onorata e stabile
 Reca il tuo sposo a noi;
 Per me ventura e gloria,
 Amor e fede a te.
Tutti Oggi di sua vittoria
 Fia la tua man mercè.
Cre. O me beata!... amatelo
 Come il mio cor l'adora.
Creo. A me fia caro e ai popoli
 Quale tu fosti ognora.
Coro L'onorerem qual inclito
 Figlio del nostro re.
Creo. Vederti felice,
 D'un prode consorte,
 Il core d'un padre
 Chiedeva alla sorte;

PRIMO.

Si dolce favore
 La sorte mi dà:
 L'eroe vincitore
 Tuo sposo sarà.

Creusa, Creonte e Coro.

Ah splendi propizio
 Bel giorno di pace,
 Vagheggia, ed illumina
 D'amore la face,
 Che in questo soggiorno
 Brillar si vedrà.

Creo. Cede Acasto, o Creusa; invan chiedeva
 L'esilio da Corinto
 Del gran figlio d'Eson: da lui fu vinto.

Cre. Oh gioja! alfin mi lice
 Chiamarlo mio. Dunque Giasone e i figli
 Esuli non andranno? Avrà ricetto
 Medea pur anco?...

Creo. Alta d'amor ti diede
 Prova lo sposo tuo. Prezzo è di pace
 Il bando di Medea: lo chiese Acasto,
 Giasone l'accordò; ma i figli suoi
 Ponnò restar col genitor fra noi.

Cre. E partirà Medea?

Creo. Piegare le è forza
 Al suo destino...

Eva. Ah! senti...
 Di liete voci eccheggia
 Tutta intorno la reggia.

Creo. A noi s'avanza,
 Fra stuol giulivo, il prence. Ad incontrarlo
 Ite, miei fidi; i vostri a' plausi unite
 Delle festose squadre.

Cre. Eccolo: ei giunge... Oh me felice!... oh padre!

SCENA III.

*Giasone, Guerrieri, Tideo, Creonte, Creusa,
Evandro, Corintj, Damigelle.*

Coro **F**osti grande allor che apristi
Mari ignoti a ignote genti;
Grande allor che i Tauri ardenti
Il tuo braccio al suol prostrò.
Ma più grande allor che pace
Col tuo sangue acquista un regno,
Quando al trono fai sostegno,
Che rovina minacciò.

Gia. Di gloria all' invito *(a Creo.)*

Tra l'armi volai;
Per te s'io pugnai,
Tel dica il tuo cor.

Coro Di gloria il sentiero
Tu calchi primiero:
Per te degli eroi
Soccombe il valor.

Gia. Spronavami all'ire *(a Cre.)*

L'amato tuo nome;
M'accrebber l'ardire
Imene ed Amor.

Coro Di gloria ecc.

Gia. Se amante e guerriero, *(ai seguaci)*

Combatto con voi,
E' vano per voi
Nemico furor.

Coro Per te degli eroi
Soccombe il valor.

Gia. Ogni periglio alfine *(a Creo.)*

Sparve, o Signor. Più d'Imeneo le faci
Non spegnerà la guerra. Acasto è pago

Sol che parta Medea. Contento appieno
Sarò, se figlio tuo m' stringi al seno.

Creo. S'io lo brami o Giasone,
Grecia tutta lo sa. Profugo, errante
Ne' regni miei t'accolsi: a te la figlia
Elessi a sposa, e sai qual la stringea
Al principe d'Atene
Sacra promessa di futuro imene.

Cre. Voce, Signor, si sparse *(a Creo.)*
Che a te ne venga Egeo. Misera! ancora
Forse quel prence ignora....

Creo. Che con miglior consiglio
Fia Giasone tuo sposo.

Gia. E qual periglio?

Chi fia che disputarti osi a Giasone,
Se possiede il tuo cor, se lo sostiene
Del genitor l'assenso?

Creo. Anzi compito
Voglio, o miei figli, in questo giorno il rito.
Prima che manchi il sole,
Parta intanto Medea. Vieni, o Creusa.
Tu, prence, ti prepara;
Tra pochi istanti dei condurla all'ara.
(parte con Creusa ed il seguito)

SCENA IV.

Giasone e Tideo.

Gia. **A**mico, la mia sorte
E' appien placata omai.

Tid. Teco esulto, o Giason. Ma di Medea
Qual fia lo stato? Dopo tanti affanni,
Senza rimorso alcun, potrai lasciarla?
L'amasti....

Gia. Un giorno; oltre non puoi amarla.

Misero sempre da quel giorno in poi
Vissi coll' empia donna.

Tid. Empia fu certo;

Ma tutti i falli suoi nacquer d'amore.

Gia. Ah! chiama l'amor suo, chiama furore.

Tid. E speri che lasciar possa Corinto?

Te lasciar con Creusa?

Gia. E come opporsi?

Incontrastabil forza....

Tid. Qual per Medea?

Gia. Necessità la forza.

Omai decisi. Io stendo

Ad altra donna che più stimo ed amo

La man tra poco. -- Eccola, in faccia a lei

Non ho cor di restar... *(in atto di partire)*

SCENA V.

Medea, Giasone.

Med. Fermati.

Gia. *(Oh dei!)*

Med. Fuggir mi vuoi? Barbaro! A me soltanto

Spetta il fuggir. Dal mio nemico io fuggo.

Tu dalla tua consorte.

Gia. Deh! taci... Ah! no, nemico

Non ti sono, Medea; pietà pur sento

Del tuo dolor...

Med. Pietà ne senti! E puoi

Lontan dagli occhi tuoi

Condannarmi a morir?

Gia. L'amor de' figli...

La vita tua... dell'onor mio la voce,

Il sacrificio estremo...

Chiedono a noi.

Med. Tremi, quand'io non tremo?

Onor, dicesti? E di tradir chi t'ama

Onor da te si chiama? Ah! questo, ingrato,

Questo è il maggiore de' delitti tuoi.

Gia. Delitti, o donna! e puoi

Rimproverarne a me?

Med. Sì, tutt'i miei;

Il frutto ne cogliesti, e reo non sei? --

Dove n'andrò? dove il fratello uccisi?

Dove il padre tradii? dove di Pelia

Squarciai le membra, sol per te spietata?

Gia. Schiudi gli occhi, Medea. Da me lontana,

Innocente vivrai. Vanne, e i tuoi giorni

La prima pace a serenar ritorni.

Med. Vano pretesto! Ah! senza trono e regno

Restar t'incerebbe, e da Creusa in dono

Bramasti regno e trono.

Parla; gli avrai dà me... purchè tu m'ami

Quanto la terra chiude

E' in tuo poter...

Gia. Ah! l'amor tuo t'illude.

Abbi pietà di te, volgiti intorno

Un sol guardo, o Medea. Fosti regina;

Regina più non sei: darmi volevi

Il regno de' miei padri; io stesso, errante,

Scherno di sorte rea,

Che ho da sperar? che resta a me?

Med. *Medea.*

Gia. Cedi al destin, Medea;

Contro il destin non basti:

Pugnar con lui tentasti,

E te perdesti, e me.

Med. Era Medea, lo sai,

Del suo destin maggiore.

Empio! di lui minore

Si fece sol per te.

Gia. Vinci te stessa, e questo
Sarà maggior tuo vanto.
Med. Erba o virtù d'incanto
Che sani amor non v'è.
(Oh mia virtude antica
Dove n'andasti mai!
L'empio che tanto amai
Tutto scordar mi fe'.)
Gia. ^{a2} (O prima fiamma antica
Non ti svegliar giammai:
Pensa, o mio cor, che assai
Colpevole ti fe'.)
Med. Mira, oh dio! Medea ti prega,
Versa pianto a' piedi tuoi.
Gia. Ah! crudel, da me che vuoi?
Non ti basta la pietà?
Med. Voglio il core: amor vogl'io...
Gia. Ah! l'avesti un dì tu sola.
Med. Parla: oh Ciel! chi a me l'invola!
Gia. La fatal necessità.
Med. Vanne.
Gia. Senti...
Med. Non t'ascolto.
Gia. (Qual furor le appare in volto!)
Med. Trema...
Gia. Cessa...
Med. Sai chi sono?
Gia. Un oggetto d'empietà.
Med. Punirò l'infedeltà.
(Sgombri amor: da me s'asconda:
Si confonda un empio core:
Si respiri omai furore,
E vendetta e crudeltà.)
Gia. (Sgombri amor: da me s'asconda,
Si confonda un empio core
Che respira sol furore,
E vendetta e crudeltà.) (part. da opp. lati)

Egeo.

Alfine io vi riveggo
Ingrate mura, ove il mio ben soggiorna!
Ma quale a voi ritorna
E inaspettato Egeo?
Alle private spoglie
Niun mi conobbe, e qui straniero io giungo
Ove nozze io sperava...
Come! la data fe' Creonte oblia?
Creusa, giusto ciel! non è più mia?...
Oh infauste mura, un giorno
Care agli affetti miei,
Rivedervi in tal guisa io non credea.
Io ti lasciai piangendo
Caro d'amor soggiorno!
Ecco piangendo io torno
Quest'aure a respirar.
Ma pianto, oh dio! non lice
Dolce versar qual pria;
Quel fu d'amor felice,
Questo è di gelosia;
Sol palpitava allora:
Ora degg'io tremar.
Ma forse eccedono
I miei sospetti...
Eterni durano
I dolci affetti
Che un primo e tenero
Amor destò.
Ah! questo amabile
Raggio di speme,
Che viene a splendere
A un cor che geme,
Non fugga rapido
Come brillò.

ATTO
SCENA VII.

Tideo e detto.

Tid. **M**inganno!... Oh cielo!... Egeo!
D'Atene il re!

Ege. Vieni al mio sen, Tideo

Tid. Signor! tu qui?

Ege. D'onde in te nasce mai
Stupor cotanto?... Ah! ben lo vedo, in volto
Il mio destin ti leggo...
Dunque son'io tradito?

Tid. Che posso dirti?

Ege. Sposa di Giasone

Sarà Creusa!... Il vero,
Dunque fama narrò? Morir mi sento!

Tid. Solenne in tal momento

Pompa si appresta.

Ege. Ma non è Giasone

Sposo a Medea?

Tid. Lo so; ma l'infelice
Infranti i nodi suoi forza è che veggia...
E forse in brevi istanti...

Ege. Vedrai per me quegli empj nodi infranti.

Tid. Folle speranza! in questa reggia, o prence,

» Dove tutti hai nemici,

» Tu solo, e che farai? Deh! pensa a quale

» Ti ridurrà sventura impeto cieco

» Di vano amor...

Ege. » Mille seguaci ho meco.

» E se a snudar l'acciaro

» Costretto io sono, tu vedrai se questi

» Vincitori d'Adrasto

» Impallidir farò... Medea conosco,

» Invocherò Medea... « Ah! non tardiamo:

Tutto si tenti; e questo

Imeneo s'interrompa, a me funesto. *(partono)*

SCENA VIII.

Tempio.

Sacerdoti che ardono incensi; Donzelle con ghirlande; Popolo che festeggia le nozze.

Coro **D**olce figliuol d'Urania,
Custode d'Elicona,
Che fai di verde amaraco
Al biondo crin corona,
Stringi, propizio Imene,
Le tenere catene,
E arrida all'opra Amor.

Parte del C. Vittime a te si svenano,
Incenso a te si spande;

Altra parte A te gran dio, s'intessono
Queste di fior ghirlande.

Tutto il Coro Stringi, propizio Imene,
Le tenere catene,
E arrida all'opra Amor.

Parte del C. Tu dell'amato giovine
Compi i desiri omai.

Altra parte. La palpitante vergine
Ha sospirato assai.

Tutto il Coro Stringi, propizio Imene,
Le tenere catene,
E arrida all'opra Amor.

SCENA IX.

I precedenti. Numeroso corteggio; Creonte, Giasone e Creusa, tenendosi per mano; indi alla dritta e in disparte Medea ed Egeo, ambi non veduti e confusi col popolo.

Creo. **C**ara figlia! prence amato!
Pari al vostro è il mio diletto.

- Mi sostenga il vostro affetto
 Nella mia cadente età.
- Gia.* Per me serbi il cor di padre:
 Ah! signor, lo serba ognora.
 Come figlio il padre adora,
 Sempre il cor t'adorerà.
- Cre.* Caro autor de' giorni miei!
 Dèggio a te sì dolce istante.
 Fra te sempre e il dolce amante
 Sol diviso il cor sarà. *(si tengono abbracciati; Med. ed Ege. ne fremono)*
- Med. Ege.* *(Più frenarsi a quell'aspetto
 Non può l'alma inorridita.
 Giusti dei! non sia compita
 Così nera infedeltà.)*
(i circostanti ripigliano l'ultima strofa del Coro. Creonte congiunge le destre di Gias. e di Creusa)
 a 5
- Gia. Cre.* Ah! se manco a te di fede,
 Se m'accendo ad altri rai,
 L'alma mia non provi mai
 Cosa sia serenità.
- Creo.* Pura sia la vostra fede
 Come son del giorno i rai;
 Gelosia non turbi mai
 Così gran serenità.
- Med. Ege.* *(Splenda, o dei, da quelle tede
 Luce ognor d'inausti rai...
 E non provino giammai
 Cosa sia serenità.)*
- Tutti* Scendi Imene: in più bel giorno
 Non scendesti mai di questo... *(mentre
 Creo. conduce Gias. e Cre. all'ara, Med. furente si precipita sulla medesima, la rovescia, prende una face e la scuote in giro. In questo momento si mostra pure Egeo)*

- Med.* Vanne a terra altar funesto...
 Empi! ognun tremar dovrà. *(grido generale)*
 Al rito infame, o perfidi!
 Pallida e fosca splenda
 Delle spietate Eumenidi
 Solo la face orrenda
 Tutto l'averno vendichi
 Il mio tradito amor.
- Tutti* Contaminato è il tempio!...
 Che giorno! oh dei! che orror!
(Med. corre supplichevole a Gias, Ege. a Cre.; Creo. atterrito in mezzo ai sacerdoti, stende le mani al cielo)
 a 5
- Med. Ege.* Mira infid^o, a quale stato
 Sol per te ridott^o io sono!
 Mi^a ritorna, e ti perdono;
 L'ira mia si placherà.
- Gia. Cre.* Di te degno è questo stato,
 Come degne l'opre sono.
 Accordar mi vuoi perdono?
 Chiedi invece a me pietà.
- Creo.* *(Mira, o Cielo, a quale stato
 Per colei ridotto io sono!)*
 Ah! non inerita perdono
 Tant'oltraggio ed empietà.
- Med. Ege.* Dunque ricusi, e vuoi
 Compire il tradimento?
- Gia. Cre.* Lasciami, fuggi; oggetto
 Sei d'odio e di spavento.
- Med.* Prence... *(a Egeo con intelligenza)*
Ege. Miei fidi, olà! *(alla voce d'Egeo
 escono da tutte le parti i suoi guerrieri)*

ATTO PRIMO.

niesi, e si precipitano armati, parte circondano Giasone, parte Creonte, che si trovano senz' armi. Tutti gli astanti, sorpresi e spaventati, parte fuggono, parte a gruppi si spargono atterriti per la scena. Medea ed Egeo s' impadroniscono di Creusa)

a 5 e Coro.

Medea ed Egeo.

Conducete alle navi costei... (a' guerrieri)

Vieni: invano fuggirni vorresti... (a Creus.)

Trema, o vile: più sposo non sei... (a Gias.)

Re spergiuro, la figlia perdesti, (a Creonte)

E' mia preda e ^{sua} mia preda sarà.

Creonte, Creusa e Giasone.

Quale inganno!... che perfidi!... oh Dei!

Dov' è un ferro?... tu invano m' arresti...

Fuggi... lasciami.. o spos^o ove sei!...

Finchè spirto di vita mi resti

Questa destra mai tua non sarà.

Quella

Coro Rovesciato è l' altar degli Dei...

Perchè, o Cielo, i tuoi fulmini arresti?...

Ah! fuggiamo il furor di costei...

Re spietato! tremare dovresti...

Vendicato l' oltraggio sarà. (ad Egeo)

In questo tempo, Creusa farà resistenza; Giasone si difenderà da' guerrieri che lo circondano; Creonte resisterà agli altri; Egeo e Medea tenteranno di strascinare Creusa fuori del tempio; tutti gli altri s' agiteranno per la scena, e in questo calerà il sipario.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Appartamento reale

Corintj, Donzelle.

Donzelle **A** miche, cingete
La chioma di rose.

Corintj Compagni, sciogliete
Canzoni festose.

Tutti E' resa, è salvata
La sposa adorata,
Che un empio, una perfida
Al tempio assalir.

Donzelle **A** more, che rapido
Altrove movesti...

Corintj Imene che timido
La face spegnesti...

Tutti Deh! fate ritorno
In questo soggiorno;
La tema, il periglio,
L' affanno sparir.

SCENA II.

I precedenti, Creusa, indi Creonte e guerrieri.

Cre. **G**razie vi rendo amici
Di sì cortesi uffici: ah! questi luoghi
In cui felice appieno
Ad amar cominciai,
Riveder così presto io non sperai. 2*

ATTO

Ma sola io riedo... ah! dove,
Dove corse il mio ben?... ogni periglio
Egli suol misurar dal suo valore;
Là misura il mio cor dal mio timore.

Compi l'opra, o Ciel pietoso,
Il mio sposo a me si renda;
Dal suo labbro alfin intenda
Che felice è questo cor.

Coro Spera, o bella; il caro sposo,

Fia ch' alfin ti renda amor.

Creo. Figlia amata!

Cre. Ah! padre... oh Dio!

Creo. Meco esulta.

Cre. E l'idol mio?

Creo. Egli ha vinto: a tuoi desiri,

A miei voti è reso ancor.

Cre. Ah! lasciate ch'io respiri,

Al piacer non regge il cor.

Amor, se tale è il premio

Di quei sospir ch'io sparsi,

Penar senza lagnarsi,

Soffrire ancor si può.

Coro Oblia le amare lagrime,

Il Cielo si placò.

Creo. Si: con più lieti auspici

Amor tuoi nodi comporrà. Giasone

Intrepido si spinse

Contro il perfido Egeo, fermollo, e vinse.

Fra poco ei giungerà. Si serbi intanto

Il prence traditore al furor mio...

Pagar dovrà di tanta audacia il fio.

Eva. E per Medea che imponi?

Creo. A me d'innanzi

Non osi comparir. Il suo destino

Da Giasone dipenda; ei fu l'offeso,

Il punitor ne sia. Per poch' istanti,

SECONDO.

Figlia, ti lascio. Più non dessi al tempio,
L'imeneo festeggiar: dentro la reggia
Ara s'innalzi, ove non posson gli empì.
Seguimi, Evandro, e i miei disegni adempi.
(partono)

SCENA III.

Grotta. -- Ara.

Medea, Ismene.

Medea porterà la verga magica;
Ismene recherà la veste di *Medea*.

Ism. Dove mi guidi, e quale
Volgi disegno? Ah! Principessa, io leggo
I tumulti del cor negli occhi tuoi.

Qual vendetta crudel compier tu vuoi?

Med. Vendetta orrenda. Omai la terra e il cielo

Son nemici a *Medea*; resta l'averno:

L'averno invocherò.

Ism. Come potrai
In *Giasone* inferir? Con qual coraggio
Darai morte all'amante?

Med. A lui!... no... morte

Fia poca pena; io voglio farlo, *Ismene*,

Più misero di me. Vita peggiore

Dargli di morte.... La regal mia veste

Deponi a piè dell'ara.

Ism. Eccola.

Med. Parti;

Lasciami.

Ism. Senti... oh Dio!...

Med. Vanne: ubbidisci,

Nè proferir parola;

Deggio per poco rimaner qui sola. (*Ism. parte*)

ATTO
SCENA IV.

Medea.

Ogni piacere è spento:
Resta quel di vendetta... Ebben si tenti
Inaudita, tremenda. Oh nozze infami!
V'è propubo l'averno e il mio furore.
In lui si pasce il core;
Questo è il mio fato: destinata io fui
A versar pianto ed a recarne altrui. *(si appressa all' ara e ne desta il fuoco; segna un circolo colla verga magica, indi fa lo scongiuro)*
Antica notte, Tartaro profondo,
Ecate spaventosa, Ombre dolenti,
O Furie, voi che del perduto mondo
Siete alle porte armate di serpenti,
A me venite dagli stigj chiostri
Per questo foco, pèr i patti nostri.
(s'ode rumor sotterraneo indizio della presenza delle ombre)

Già vi sento; si scuote la terra....
Già di Cerbero ascolto i latrati....
Odo il rombo dei vanni agitati....
Voi venite, Ombre pallide, a me.

Coro sotterraneo.

Penetrò la tua voce sotterra:
Acheronte varcammo per te. *(Medea spiega la veste e la depone appiè dell'ara)*

Med. Quella spoglia a voi consegno;
Sia stromento di vendetta.

Coro Lo sarà.

Med. Mora lei per cui l'indegno
Mio consorte mi rigetta.

Coro Morirà.

SECONDO.

Med.

Del tosco spargetela
De' serpi d'Aletto,
Di quelli che rodono
L'Invidia, il Sospetto;
La strugga l'istesso
Veleno di Nesso,
E mora com' Ercole
Sull' Eta mori.

Coro

Riposa contenta:
Fia spenta -- così. *(Medea parte)*

SCENA V.

Appartamento reale.

Creonte, Tideo, indi Creusa.

Creo. Dimmi; vedesti, amico,
Cotanta audacia mai? L'empia Medea
Capace io non credea
Di tanto ardir.

Tid.

Nè più tornò?

Creo.

Non oserà di comparirmi innanti. *Quell'empia*

Cre.

Padre, per pochi istanti,
Pria di partir, chiedè Medea placata
I suoi figli veder.

Creo.

Lo chiede invano.

Cre.

Ah! de' misfatti suoi pentita appieno,
Misera, implora pace e il tuo perdono.
Di così lieve dono
M'offre in mercede la gemmata veste
Che di Colco recò.

Creo.

Tutti si tenga
La perfida i suoi doni.

Creo.

Ah! no... se m'ami,
Recate i figli ed il perdon che chiede,
La spoglia accetta che donar concede.

Creo. Ebben, lo vuoi? si faccia:
 Appaga il tuo desio;
 Sappia Medea ch'io le perdono: addio.
 (*parte*)

SCENA VI.

Creusa, indi Giasone.

Cre. Sembra che il Ciel secondi
 I voti del mio core: eppur mi sento
 Da ignoto turbamento
 Tutta l'alma agitar.

Gia. Meco dividi
 Il piacer che m'innonda.

Cre. Alfine io ti riveggo: ah! piaccia ai Numi
 Che più non ci divida
 La fortuna crudel: giorni contenti
 Ci prepari Imeneo più del primiero.

Gia. Ah! quai sogna perigli il tuo pensiero?
 Creusa... oh Dio! lo vedo,
 Non sei felice appieno....

Cre. Appien felice
 Esser non posso, finchè dura in petto
 Di perderti il timor.

Gia. Ti rassicura.
 Fuor che il tuo core, omai
 Non fia chi possa opporsi al nostro amore.

Cre. Ah! non s'oppono, anzi a te vola il core.

Gia. Non palpar, mia vita;
 Torni sereno il ciglio.
 Se resta alcun periglio,
 Farà sparirlo amor.

Cre. Sol di timere un'ombra
 Aveami il core oppresso;
 Or che ti sono appresso,
 Sparisce il mio timor.

Gia. Se m'ami, oh Dio! se t'amo,
 Sarem felici assai.

Cre. Se altro ottenere io bramo
 Che il tuo bel cor, lo sai.

a 2
 Pria di cessar d'amarti,
 Tu mi vedrai spirar.

Ah! sì caro e dolce accento

Mi ripeti, o mio tesoro.

Sì, lo vedo, sì, lo sento,

Tu m'adori, ed io t'adoro;

Ma vorrei ch'ogni momento

Lo tornassi a replicar. (*partono*)

SCENA VII.

Carcere.

Egeo solo.

Avverse, inique stelle
 Paghe sarete alfin! Giusta vendetta
 Del mio tradito amor, lasso! sperai,
 E orror, misero me! sol ritrovai.

O voi, squallide mura,
 L'orror che vi circonda raddoppiate;

Sul capo mio crollate:
 Io non temo il morir: l'infamia sola

M'avvilisce e spaventa...

Oh rabbia!... e morte infame

Fia che de' giorni miei tronchi lo stame?

I dolci contenti

Son questi, o mio cor?

Son questi i momenti

Soavi d'amor?

Deluso, tradito,

Oppresso, avvilito,

Mi resta soltanto

Inutile pianto,

Inerme furor.

Ma qual fioco rumor!... Pallida luce
Ferisce gli occhi miei... Qui giunge alcuno...
L'ultimo di mia vita istante è questo...

SCENA VIII.

Medea con una face, Egeo.

Med. Egeo! prence!...

Ege. Medea!... sogno, o son desto?

Come potesti fra i custodi e l'armi
Sicura penetrar? chi a te fu guida?

Med. Invisibil poter... In me confida.

Parti, e in Atene riedi... ivi sicuro
Ricovero mi appresta.

Ege. E vuoi ch'io lasci
Te nel periglio?

Med. Brevi istanti io resto
A mia vendetta e tua. Fra poco io stessa
Raggiungerotti al lido.
Non indugiar...

Ege. Ti seguo, e a te m'affido.
(partono)

SCENA IX.

Appartamento reale.

Giasone solo.

Grazie, nume d'amor! è alfin compiuto
D'Imene il sacro rito.
Creusa, amato bene! oh quanto accrebbe
Quella gemmata vesta
Lustro al tuo bel sembiante! Eccomi al colmo
D'ogni contento mio; gioirè in pace
Or mi lascia Medea... Virtù, bellezza,
Ciò che più il mondo apprezza,
M'è dato posseder in lei che adoro.
Or chi fia che m'involi il mio tesoro?

SECONDO.

Amor, per te penai,
Per te più non sospiro;
La pace al cor donai;
Per te respiro - amor.

Voci di dentro.

Accorrete... oh tradimento!...
Oh perfidia! oh don funesto!
Gia. Giusti Dei! che pianto è questo!
Quale in sen mi desta orror!

SCENA X.

Donzelle, Corintj, Giasone.

Donzelle O noi sventurate!...
Corintj O regno dolente!...
Gia. Che avvenne? parlate...
Donzelle Creusa innocente...
Gia. Oimè! la consorte...
Corintj In braccio è di morte
Tutti La veste fatale...
Veleno mortale
In sen le portò.

Gia. Io moro... (s'abbandona, il Coro lo
Tutti Infelice! circonda e lo sostiene)

Gia. Il cor gli mancò.
Dove sono? chi mi desta?... (dopo
qualche pausa)

Sole, ancor per me risplendi?...
Cara sposa, oh dio! m'attendi...
Sul tuo petto io morirò. (in atto di
partire, il Coro lo trattiene)

Lasciatemi o barbari...

Seguirla vogl'io...

Coro No: vivi: la vendica...

Gia. Atroce il cor mio

Vendetta farà.

Oimè più non spero
 In vita riposo...
 Ho tutto perduto,
 Non sono più sposo...
 Orrendo sul ciglio
 Un velo mi sta. *(parte seguito
 dai Corintj, e dalle Donzelle)*

SCENA XI.

Tideo, Evandro.

Tid. Ebbene, Evandro?... *(incontrandosi)*
Eva. Ah! più non è...
Tid. Creonte?...
Eva. Tra le braccia è dei suoi; pallido, muto,
 Quasi insensibil pietra,
 Fissi tien gli occhi a terra, e nulla dice.
Tid. Genitore infelice!
Eva. Andiam; si tenti
 Di consolar Giasone, e di Medea
 Al castigo si pensi.
Tid. Io temo, amico,
 Che di colpa maggior più rea si faccia.
Eva. Si prevenga.
Tid. Di lei corriamo in traccia. *(partono)*

SCENA XII.

*Intercolonnio con gallerie.
 Mare in prospetto.*

Medea coi due figli, Ismene.

Med. Ismene!... o cara Ismene! *(incontrandola)*
 Corri, prendi, li salva. Ah! si gl'invola
 Ad una madre snaturata.

Ism. Oh Dio!
 Che tentasti d'oprar? Calmati.
Med. Io sono
 Fuori di me. Tutto il piacere gustai
 Della vendetta; di Creusa intesi
 L'ultime strida: l'abborrito sangue
 Bevea cogli occhi: ero contenta allora....
 Pur non è sazia la mia sete ancora.
Ism. Ah! taci... fuggi: in traccia tua ne viene
 Giasone stesso, disperato, afflitto....
Med. Adunque il mio delitto
 Infelice lo rese! oh gioja! ei giunge....
 Altro pianto gli serbo: in me si desta
 Desio cocente di vendetta atroce. *(in atto di
 Ism. Arresta.... ascolta di pietà la voce. partire)*
Med. Pietà! poss'io sentirne? ah! dimmi, Ismene,
 L'ebbe di me l'infido? Io vo' rapirgli
 L'unico bene che gli resta ancora....
 Non opporti....
Ism. Ah Medea!...
Voci di dentro. Si trovi, e mora.
Med. Odi quai voci? vendicare ei brama
 Di Creusa la morte! ei l'ama ancora
 Benchè cenere sia. Furie, che un giorno
 Guidaste il ferro del germano in seno,
 A me venite: è pieno
 Il cor di voi. Copri natura il volto...
 Sole, atterrito a declinar t'affretta...
 Cerco nel sangue mio la mia vendetta.
*(va per impugnare uno stilo contro i figli;
 si arresta e si copre il volto colle mani)*
 Ah! che tento? oh figli miei!
 Mi rendete il sangue mio;
 Quello sol versar vogl'io
 Che vi diede il traditor.

Voci di dentro

Mora, e plachi degli Dei
Il giustissimo furor.

Med. Ah! che freme, o figli miei
La natura, e geme amor.

Miseri pargoletti,
Ah! che innocenti siete...
Mille contrarj affetti
Dentro il mio cor movete,
Venite al sen materno
Ad ottener pietà.

Ah! no: fuggite... Un dio
In voi m'addita il padre:
Più sposa non son io,
Io non vi son più madre...
La crudeltà dell' empio
Con voi crudel mi fa.

Voci di dentro che si avvicinano.

Il meritato esempio
Ella incontrar dovrà.

Med. Ah! deggio svenarli...
E il core è commosso:
Io bramo salvarli...
Salvarli non posso...
Amor mi ritira,
Mi stimola l'ira,
Il foco d' averno
Ardendo mi va.

Voci ancor più vicine.

S' insegue la perfida:
Trafitta cadrà.

Med. Congiura a miei danni,
E cresce il furore...
Risolviti o core:
Più tempo non v' ha. *(parte furi-
bonda trascinando i figli verso la
reggia)*

SCENA XIII.

Ismene sola.

Quale orror mi comprende! Appena io posso
Gli accenti articular... Io tremo... oh dio!
Qual se la rea foss'io... Coraggio, Ismene;
Seguila, corri... Oh Numi,
Se in voi pietà non langue,
Nuove colpe arrestate, e nuovo sangue.

(parte)

SCENA XIV.

*Giasone da una parte con seguito di donzelle
e di Corintj;*

Creonte dall' altra con seguito eguale.

Coro Era tua sposa: ah! svena *(a Gias.)*
Chi l' ha rapita a te.

Coro Era tua figlia: ah! vendica *(a Creo.)*
Il genitore e il re.

Gia. Sì, morirà la perfida.

Creo. Sì, di quel sangue ho sete.

a 2 Correte, omai correte...
L' empia recate a me. *(parte il se-
guito)*

SCENA XV.

Creonte, Giasone.

Gia. Ah! Signor, qual mai ti trovo!
Creo. Prence, oimè! qual ti rimiro!
a 2 Confondiamo ogni sospiro,
Vieni meco a lagrimar.

SCENA XVI.

Evandro, Tideo, Creonte, Giasone.

- Eva.* **G**ran periglio vi minaccia;
Viene Egeo da' lacci uscito.
Tid. Di Medea ritorna in traccia,
Da gran popolo seguito.
Eva. Tid. Che del fato di Creusa (a *Gia.*)
Te, Signor, fremendo accusa,
Te vorrebbe trucidar.
Tutti Ah! quai mali, oh Dei, vi resta
Su Corinto a rovesciar!

SCENA ULTIMA.

*Egeo con numeroso seguito,
Medea sulla galleria destra degli appartamenti
in cui è entrata; Creonte, Giasone.*

- Ege.* **D**ov' è Medea? guardatevi
D'incrudelire in lei:
Empi! voi soli i rei
Siete di tanto orror.
Creo. Gia. Non insultarmi, o perfido:
Mi resta il brando ancora.
Ege. Viva Medea...
Gli altri No: mora...
Med. Vili! tremate ancor.
Gli occhi nel volto affissami: (a *Gias.*)
Mirami traditore...
Colpa a punir maggiore
In me ti resterà.
Gia. Presentimento orribile!
I figli miei... rispondi...

Parla... ove sono?

Dormono...

Med.
Gia.
Med.

Oh Dio!...

Sonni profondi.

Ecco un pugnale: rappreso

Il sangue tuo vi sta. (*gli getta il*

Oh madre iniqua e barbara! ferro)

Oh colmo d'empietà!

Tutti

(*la scena comincia ad oscurarsi, eccetto la
parte dove è il mare, che fino all' ultimo
si vedrà chiara e serena. Principia una
tempesta, che andrà crescendo sino al ter-
mine del dramma*).

Med.

Resta: asilo ti nieghi le terra,
Nè sereno ti splenda un sol giorno:
E le furie ti vengano intorno,
Che nel seno mi vedi regnar.

Ege.

Ah! si fugga sì barbara terra:
Questo è sol delle furie soggiorno:
Lo squallor che mi vedo d'intorno
Il mio ciglio non regge a mirar.

Gia.

Ti spalanca, ed inghiottimi, o terra:
Abborrisco la vita ed il giorno;
De' miei figli odo i gemiti intorno,
Vien quel sangue sul core a piombar.

Creonte e Coro.

Già si scuote, già trema la terra:

Dense tenebre offuscano il giorno,
Romoreggiano i fulmini intorno...

Ah! comincia un incendio a scoppiar.

(*le fiamme circondano la scena; tutti
sono in attitudine di costernazione e
di spavento; Egeo s'uvvia verso il
mare, Medea gode dello spettacolo*)

ATTO SECONDO.

Mira: non hai consorte, (a Gia.)
 Più non ti resta un figlio;
 Ed all'ingiusto esiglio
 Vola Medea così. (attraversa la scena
 sul suo carro tirato da due draghi)

Mi sveni il ferro istesso
 Che il sen de' figli aprì. (in atto di
 ferirsi vien trattenuto)

Tutti.

T'arresta... prence!... ahi misero!
 A tanto orror deh tolgasi...
 Ah! par che da suoi cardini
 Si svelga il mondo tutto...
 Che scena! oh Dei! che lutto!
 Che sanguinoso dì!

Fine.

36970

